

Ciao gente...

sono Paola



Taranto 28 giugno 2016

D. G. D'Andola D. Spataro D'Abilly
D. R. Spataro D. Roberto Spataro

Nell'elaborato che presentiamo, Paola – quattordicenne – descrive con semplicità e con "assoluta imparzialità" pregi e difetti del suo carattere. Una testimonianza che avvalorata la conoscenza della sua personalità, che non risponde a cliché su un modello preconstituito e può eliminare posizioni preconcepite, ostative a un discorso di santità.

TEMA – Pregi e difetti del mio carattere visti con assoluta imparzialità

Non avendo ancora la capacità di critica, data la mia giovane età, non sono in grado di analizzarmi e stabilire i miei pregi e i miei difetti, altrimenti li avrei già corretti; sono solo in grado di scrivere i pregi che vorrei avere e i difetti che non vorrei.

Preferisco incominciare con i difetti, per evitare che il tema si concluda con note negative. Dunque prima di tutto l'invidia: difatti è la cosa più brutta, basta una minima cosa per suscitare odio e malumore, oltretutto si perdono gli amici e non si fa altro che avvelenare la vita. L'invidia è anche un punto debole, difatti se qualcuno a cui si è per forza legati, vuol fare un dispetto, compra qualcosa, fa un qualsiasi gesto, e l'altro muore di bile.

Poi non vorrei essere una di quelle che non si accontentano mai di ciò che offre la vita perché, in poche parole, vuol dire essere insoddisfatti, e ciò è una brutta cosa poiché per questo ci sono solo tante ore di Malinconia e poche di gioia e serenità.

Così anche per il vizio del gioco. Altro grosso difetto che non vorrei assolutamente avere e che spero non abbia è quello di essere prepotente ed egocentrica. Per queste persone non è che la vita, la gioia e specialmente l'amicizia, aprono troppo le porte; inorridisco solo al pensiero che tutti coloro che mi stanno attorno non sono felici e contenti di starci, ma fingono soltanto e mi sopportano.

Però dopo questa sfilza di difetti, c'è qualche pregio, che vorrei avere come: la bontà, l'onestà, la carità e specialmente la comprensione e la generosità verso gli altri, perché nella vita per andare d'accordo con una persona, basta che la si comprenda, per poterla aiutare nei momenti di difficoltà, dividere con questa i momenti di serenità, e poterla coadiuvare, senza che ci siano incomprensioni. Come altri pregi, vorrei la dolcezza, sia nel comportarmi che nel parlare, nel porgere le cose, meglio detto nel modo di vivere.

Fino a questo momento però c'è stato solo un fatto di elencazione mentre invece sarebbe il caso di riportare tutte queste cose nella realtà, nella vita, cioè praticamente inserirci un pizzico di fantasia.

Io ho intenzione di laurearmi in Architettura, quindi il mio lavoro richiederà una grossa capacità nell'esprimere le cose; sarebbe un guaio chiusa, prepotente e invidiosa, nulla mi andrebbe bene, non potrei assolvere alle mie mansioni, perché con un così brutto carattere non accetterei consigli da chi che sia, e anche perché essendo introversa non saprei bene esprimermi e non avrei capacità di trasmettere idee; d'altro canto basta immaginare questa scena: l'architetto si accorge di un errore, ma essendo introverso e sentendosi dire che così va, non insiste.

Morale: quando l'opera è completa il committente di questa riceverà un manufatto che non soddisfa nessuno. Sarebbe il colmo. Però non solo sotto l'aspetto professionale, ma anche per quello domestico sarebbe per me un disastro se non avessi ad esempio l'umanità. Sarebbe una continua battaglia tra me, i miei figli e mio marito; non saprei come comunicare con loro, specialmente con i figli. Finiremmo per vivere separatamente anche se tutti sotto lo stesso tetto, e sarebbe la stessa cosa se non avessi dolcezza nel porgere le cose, farei credere agli altri di essere irascibile, si determinerebbero delle incomprensioni che con il passare del tempo diventerebbero vere e proprie fratture.

Ma il discorso dei pregi e dei difetti non è solo rappresentabile nel lavoro e nella famiglia, quanto anche nelle comitive e nella scuola. Difatti specialmente nelle comitive ci vogliono ragazzi allegri, attivi, estroversi e con un modo gioviale di comportarsi; **è per questo che nella vita oltre a studiare la storia, la matematica e l'italiano ci vorrebbe qualche lezione di scienza del comportamento.**

Paola Adamo

Tema a piacere

Il compito di italiano a molti ragazzi non è simpatico, e quando il Professore assegna un tema a casa è sempre una grande fatica svolgerlo bene.

Ogni traccia non è buona, ora perché è limitata, ora perché non è di proprio gusto, o perché è troppo impegnativa o a volte non si sa cosa dire. Il cavillo è buono per dare la colpa all'insegnante, e da ogni lato, agli occhi degli alunni appare sbagliato. "Bisognerebbe che fosse a piacere", dicono alcuni, e gli altri si associano.

Il professore comprensivo dà un tema a piacere – tutti sono soddisfatti, gioiosi, tutti sicuri di avere mille idee, di trovare mille soluzioni – anche il Professore da parte sua è felice di aver accontentato la classe.

I giorni si susseguono, e arriva il momento del tema; allora ci si pensa su cinque minuti, otto, nove, dieci, un quarto d'ora e ancora niente, ci si alza, si sfogliano libri, quaderni, niente; ci si inizia a sentire demoralizzati, si ricerca ancora, ma ecco che dopo un'ora di ricerche, il tarlo della indolenza inizia a stuzzicare: "e se io copiassi dal quaderno dell'anno scorso?"

A pensarci sopra l'idea non è male; allora subito alla ricerca del quaderno; dopo poco si ha la preoccupazione di averlo dovuto bruciare quella gelida domenica del mese precedente, oppure di averlo buttato giù dal ventesimo piano appena finita la scuola.

Ma eccolo lì un po' mal ridotto, ma nonostante sia tappezzato di: *uffa, che barba, strappo tutto*. Ma che pena; si riesce a leggere qualcosa.

Purtroppo però il piano fallisce, è scritto in maniera troppo elementare e quindi non va bene, il tempo passa e il foglio è ancora bianco. **Arrivati ad un certo punto è la coscienza** a farsi avanti e come se si fosse telecomandati, ci si ritrova a prendere la penna e a scrivere qualcosa.

Sembra buffo ma è così, non si è mai contenti, ora per un motivo ora per un altro. E non solo in questa occasione è così, ma in tutti i casi della vita. Ora la si vuole in un modo ora in un altro. E' molto facile inventare cose, pensare modi più efficaci per risolvere un problema, ma è molto difficile inventare cose giuste e ben funzionanti. *Paola Adamo*

La nostra vita è spesso un amalgama eterogeneo di "sì" di "no" - "mi piace" - non mi piace" – di "facile" - "difficile". Ognuno pensa con la propria testa.

Anche Paola pensa con la propria testa, ma sa trovare la giusta soluzione!

N.B. La spedizione di questo foglio mensile sarà ripreso a Settembre.

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"
Istituto Salesiano "D. Bosco"

74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171- cell. 339/4624212

Web: <http://www.paolaadamo.it> - E-mail: info@paolaadamo.it

N.B. Chi ritiene di aver ottenuto favori o grazie attraverso l'intercessione di PAOLA ADAMO, è pregato di mandarne fedele relazione al responsabile dell'"(E)laboratorio Amici di Paola Adamo", presso l'Istituto Salesiano Don Bosco - Viale Virgilio, 97 - 74121 TARANTO